



SOLIDARIETA' GLOBALE

Da sinistra: un gruppo di giovani assistiti nel centro in Nicaragua a fianco: Roby e Dodi dei Pooh insegnano qualche nota



LA SCHEDA

Corruzione e miseria

Il Nicaragua è un Paese piegato dalla fame e dalla povertà anche a causa della disastrosa politica neoliberista dell'ex presidente Arnoldo Aleman (or in carcere condannato per corruzione) che ha fatto precipitare il Paese in una grave recessione. Elevata la mortalità infantile e il tasso di analfabetismo.

I molti anni di guerra civile, prima contro la dittatura della famiglia Somoza, poi tra i contras e il governo sandinista, hanno causato un graduale impoverimento del Paese e bloccato il suo sviluppo economico e sociale. Oltre il 60% dei poco più di 5 milioni di nicaraguensi (quasi un milione nella sola capitale Managua) vivono ora in condizioni di disperata povertà.

La corruzione impera; anche l'attuale presidente, Bolanos, è accusato di aver pagato con finanziamenti illeciti una campagna elettorale puntata sulla lotta alla corruzione.

Il Nicaragua, nonostante l'indipendenza ottenuta nel 1821, dalla metà dell'Ottocento era di fatto un protettorato degli Stati Uniti, ma nel 1933 la rivoluzione capeggiata da Augusto Sandino riportò il Paese all'indipendenza.

Nel 1937 il Nicaragua cadde sotto la dittatura della famiglia Somoza fino al 1979 quando la rivolta dei sandinisti di Ortega li cacciò. Nel 1983 il Paese ripiombava nella guerriglia, organizzata dai contras anticomunisti (con l'appoggio dell'amministrazione USA).

Nel 1990 le prime elezioni democratiche punirono il Fronte Sandinista guidato dal comandante Daniel Ortega reo di non aver realizzato le riforme promesse. La vittoria andò alla candidata delle opposizioni, Violeta Chamorro (ministro nel primo governo Ortega). In seguito il Fronte Sandinista non è più riuscito ad andare al potere e Daniel Ortega è stato impetuoso nell'analisi della sconfitta riconoscendo molti errori come ad esempio quello di non aver dato vita alla riforma agraria a favore dei campesinos, di avere istituito il servizio militare obbligatorio e di non essere riuscito a mettere insieme le varie anime del Paese e del Fronte; a suo merito, però, va riconosciuto di essere stato l'unico leader rivoluzionario ad avere accettato democraticamente di lasciare il potere una volta sconfitto alle elezioni.

I governi "liberali" che si sono succeduti dal 1990 ad oggi hanno dato vita ad una disastrosa politica di privatizzazioni che in realtà ha "privato" le classi più povere del minimo indispensabile per sopravvivere dalla salute alla scuola. Mentre le gerarchie ecclesiastiche in questi anni non hanno saputo fare altro che "spegnere" le voci di tutti quei religiosi che cercavano di applicare l'insegnamento del Vangelo alla vita di tutti i giorni e tra le "vittime" illustri di questo neo oscurantismo personaggi del calibro di Padre Uriel Molina uno dei principali teorici dell'incontro tra fede cristiana e rivoluzione in Nicaragua. Negli anni '70, dalla sua comunità del quartiere Riguero a Managua, uscirono alcuni futuri dirigenti del Fronte sandinista e nel 1980 padre Molina fondò il Centro ecumenico "Antonio Valdivieso".

Accusato dai vescovi di essere uno dei capofila della "chiesa popolare", ricevette due ammonizioni canoniche, fu privato della responsabilità della parrocchia del Riguero e nel 1996 fu "sospeso" dall'Ordine dei frati minori francescani. (p.l.sen.)

Due anni di aiuti modenesi in Nicaragua

Grazie all'organizzazione «Rock no war» un progetto per salvare tanti bambini

di Pier Luigi Senatore

Dalla Cambogia al Nicaragua su questo asse si snoda l'attività 2004 dell'associazione modenese Rock No War; nel paese centroamericano, al penultimo posto nella lista delle nazioni più povere del mondo, la Onlus ha realizzato un con-

servatorio e un auditorium all'interno della missione cattolica "Betania" di padre Marco Dessy a Chinandega, 130 km a nord della capitale Managua. Quello a Betania non è il primo intervento di Rock No War in Nicaragua.

Due anni fa, infatti, l'associazione inaugurò un centro dialisi con alcune macchine donate dalle industrie del biomedicale del distretto mirandolese.

All'inaugurazione del conservatorio era presente anche il neo-ambasciatore italiano Alberto Boniver e alcuni dei testimonial che hanno reso possibile il progetto e tra questi i Pooh che in Nicaragua hanno tenuto anche un concerto nel teatro nazionale, insieme al coro Getsemani, formato da piccoli cantori di Chinandega, testimoni in musica della miseria del Nicaragua, dove molti bambini non hanno altro futuro che la strada e le discariche.

Proprio per dare un'alternativa a questi piccoli, salvandone un centinaio l'anno dalla strada, Rock No War ha de-

Anche musica e sport per sensibilizzare Dalla squadra di volley agli...eterni Nomadi

I Pooh con padre Dessy sul palco in Nicaragua



ciso di appoggiare il sogno di Padre Marco Dessy: costruire una scuola di musica. Il costo complessivo del progetto che comprende una scuola elementare, un liceo musicale e un auditorium, è di 212.000 dollari, già reperiti attraverso donazioni di privati, aziende ed enti pubblici.

Particolarmente importante, anche per l'alto valore simbolico, l'intervento del Comune di Correggio (RE) che attraverso il suo ex sindaco Claudio Ferrari ha subito cre-

duto nel progetto deliberando lo scorso anno un finanziamento di 30mila euro.

Altri partner sono stati i Nomadi, le Cartiere Pigna, il Cavagna Group e il Circolo "Fuori Orario" di Gattatico (RE). Come in tutti i viaggi promossi da Rock No War, anche quest'ultimo in Nicaragua ha coniugato: solidarietà, musica e sport. Lo sport era rappresentato dalla formazione di pallavolo del Rock No War Formigine, nell'ultima stagione retrocessa dall'A2 al-

la serie B, ma che in questi mesi è riuscita a veicolare il marchio della Onlus, raccogliendo simpatia e ammirazione su ogni parquet.

La formazione del Presidente Vanni Reghizzi, seppur in organico ridotto, è riuscita a vincere 3 a 1 contro la squadra dell'Università Centroamericana della capitale Managua; squadra che deve maturare, ma con alcuni atleti talentuosi.

I ragazzi di Reghizzi hanno giocato, ma hanno soprattutto

stretto un legame solidale con i loro coetanei centroamericani. A Chinandega, all'interno della stessa missione, Rock No War insieme a Kellogg's, ha realizzato anche una casa che ospita i bambini ciechi, ai quali viene insegnato ad essere autonomi e ad imparare un lavoro che li possa affrancare. Per avere maggiori informazioni sul "Progetto Chinandega" e sull'attività svolta da Rock No War è possibile collegarsi al sito www.rocknowar.it.

L'INTERVISTA

Padre Marco Dessy 30 anni di bene

L'anima della missione "Betania" a Chinandega è Padre Marco Dessy, 56 anni, che dal 1972 è missionario, quasi per caso, in Nicaragua.

Oltre trent'anni nel corso dei quali ha convissuto con la dittatura della famiglia Somoza (la più lunga del Centroamerica), con dieci anni di regime sandinista e poi con tre governi "liberali" e "democratici" che hanno dato il colpo di grazia al Paese con una terribile e inarrestabile corruzione radicata ad ogni livello della mastodontica burocrazia che "guida" un popolo di poco più di 5 milioni di anime;

Ma soprattutto Padre Dessy ha dovuto fare i conti con il terribile terremoto che nel 1972 distrusse il Nicaragua (decine di migliaia di morti); con l'uragano Mitch del 1998 e con un Paese che non si fa più illusioni perché troppe volte ha visto finire nel nulla le promesse di politici e perfino di associazioni di volontariato.

A Chinandega Padre Marco oltre ad occuparsi di quasi un migliaio di bambini ai quali fornisce istruzione, sanità, un pasto e a volte un tetto, è riuscito in questi anni a realizzare dal nulla una missione che è una vera oasi all'interno della quale c'è una chiesa, un parco giochi, una comunità giovanile, scuole professionali e medie, un ospedale chirurgico e adesso anche un reparto dialisi.

Padre Marco come è arrivato in Nicaragua?

Finito il seminario a Cagliari mi è stato proposto di fare tre anni in Nicaragua dove il sacerdote che c'era in quel momento doveva rientrare



Padre Marco Dessy

per problemi di salute. In un primo tempo dovevo rimanere solo per quel breve periodo, ma poi non c'è stato nessuno disposto a venire al mio po-

Anche un coro di bambini può aiutare Dal «Pavarotti» alla notorietà mondiale

sto e quindi eccomi qui a svolgere la mia missione.

Lei a Chinandega ha messo in piedi un progetto che ha pochi eguali in Centroamerica e non solo, adesso dopo aver realizzato il suo sogno di realizzare una scuola di musica e un auditorium, qual'è il prossimo passo?

In Nicaragua il sistema sanitario è solo sulla carta gratuito, in realtà chi si deve operare deve portarsi da casa tutto quello che serve dal sangue al filo di sutura ai guanti

sterili e quindi i più poveri non possono curarsi, ma semplicemente morire.

A Betania abbiamo messo in piedi un piccolo ospedale che ogni tanto viene visitato dalla "brigata mediche" che arrivano da varie parti del mondo; durante la loro permanenza fanno visite e operazioni chirurgiche poi quando se ne vanno non abbiamo più la possibilità di avere una continuità terapeutica e allora vorrei mettere in piedi una scuola professionale per infermieri che siano in grado di girare regolarmente per i villaggi dei campesinos e nei barrios per somministrare le cure delle quali necessitano.

Il progetto inaugurato recentemente è stata una scuola di musica; la domanda che ci si fa è perché un conservatorio quando la gente non ha di che mangiare?

La crescita di un Paese, di una società, passa anche attraverso la cultura.

Se vogliamo dare un futuro a questo Paese lo dobbiamo far crescere anche culturalmente e la musica è molto importante.

I bambini che frequenteranno il conservatorio arrivano dalle discariche, dalla strada, da situazioni drammatiche; qui imparano che sono esseri umani, che hanno una dignità e delle potenzialità che possono sviluppare per migliorare il loro futuro e di chi gli sta vicino.

Il coro dei bambini di Chinandega si sta facendo apprezzare e conoscere in tutto il Mondo (nel 2003 furono sul palco anche del Pavarotti and Friends ndr) e attraverso il lo-

ro lavoro possiamo mantenere scuole e centri professionali.

Questi bambini che frequentano la missione e la nostra scuola sono destinati a diventare dei leader, dei moltiplicatori di bene. Se cresce la cultura potrà crescere anche la società e uscire da questa profonda crisi.

Com'è attualmente la situazione sociale e politica in Nicaragua?

La gente in questi anni ha ricevuto molte promesse dal Governo e dalle organizzazioni internazionali, ma nessuna è stata mantenuta quindi c'è una delusione totale.

Il popolo dice "perché devo fare del bene? Perché devo impegnarmi? Niente vale la pena" e questo non ha fatto altro che creare tensione sociale, un aumento dell'aggressività nei rapporti interpersonali e della violenza. Bisogna dare nuova fiducia a questo popolo, bisogna aiutarlo per non perderlo.

Padre Dessy, nessun rammarico?

Finito il seminario volevo andare a Roma a studiare teologia, ma poi sono finito in Centroamerica.

Non rimpiango nulla, non ho il tempo per fermarmi a pensare a quello che sarebbe potuto essere, c'è troppo da fare, ma mi sarebbe piaciuto vedere altre cose: lavorare in Brasile tra gli indios dell'Amazzonia o tra i poveri dell'India.

E l'Italia?

L'Italia è nel cuore, ma ormai ne sono sradicato e la mia vita è qui tra quella che è diventata la mia gente, tra i miei ragazzi. (p.l.sen.)

